

SPAZI ISTITUZIONALI PER LA PREPARAZIONE DEI GIOVANI AL MONDO DEL LAVORO in FRANCIA

Comunicazione

di Jean Bonelli, SdB

SOMMARIO: 1. Un cenno di storia. — 2. L'Insegnamento tecnico-professionale. —
3. Situazione attuale.

Qual'è in Francia lo spazio di libertà lasciato all'iniziativa privata nella formazione dei giovani destinati al mondo del lavoro e come si presenta in questo campo l'azione dei cattolici ed in particolare quella dei Salesiani?

Non ho la competenza necessaria per essere esauriente di fronte a un simile interrogativo; accennerò qualche elemento di risposta con lo scopo di stimolare la discussione. Non ritengo possibile chiarire questo problema senza richiamare quello della libertà della scuola in Francia. In seguito cercheremo di collocare l'insegnamento tecnico all'interno del sistema scolastico ed infine tratteremo *l'attuale situazione* dell'insegnamento cattolico ed, in modo particolare, di quello tecnico.

1. Un cenno di storia

Nicole Fontaine scrive:

« In Francia, sotto 'l'Ancien Règime', la Chiesa Cattolica possiede, e manterrà quasi totalmente fino alla Rivoluzione, il controllo diretto o indiretto dell'insegnamento a tutti i livelli ». Dal XVI al XVII secolo, degli ordini religiosi insegnanti si sviluppano per occuparsi dell'educazione e dell'istruzione dei giovani: i Gesuiti, i Padri dell'Oratorio ed i Fratelli delle Scuole Cristiane. Nella Francia rurale, il Parroco è anche « Maestro di scuola » e spesso è anche l'unico a svolgere questa funzione.

La rivoluzione del 1789 sconvolge i termini del problema. Una volta passata l'ondata rivoluzionaria, l'Impero crea « l'Università Imperiale » che costituisce un monopolio dello Stato per tutto l'insegnamento. Malgrado ciò, quest'Università al servizio dello stato non è nè atea, nè anti-religiosa. Vi è persino un Vescovo Gran Maestro dell'Università.

Dopo la 1^a Guerra Mondiale, gli animi si placano e si stabilisce cattolici considerano questo tipo di controllo da parte dello stato sulla scuola come temibile strumento di assoggettamento del pensiero. Basti evocare le lotte tenaci e coraggiose condotte da Laménais, Lacordaire o Montalembert sotto la Monarchia di Luglio.

Nel 1833 la « legge Guizot » riconosce la libertà dell'insegnamento elementare. La lotta dei Cattolici liberali continua e la « legge Falloux » del 15 Marzo 1850 estende queste libertà all'insegnamento medio.

Durante il Secondo Impero i rapporti tra Stato e Chiesa nell'ambito scolastico godono di un periodo di relativa tranquillità.

Giungiamo, in seguito, al periodo piuttosto movimentato di Jules Ferry e Paul Bert, nel corso del quale leggi del 1882 e del 1886 stabiliscono la scuola elementare gratuita, obbligatoria e neutrale (scuola senza Dio). Ma subito, gli eventi precipitano. Tra il 1902 ed il 1905 assistiamo alla chiusura per legge degli istituti delle Congregazioni e all'interdizione fatta ai religiosi d'insegnare in qualsiasi tipo di scuola.

Dopo la I Guerra Mondiale, gli animi si placano e si stabilisce un « modus vivendi ». L'insegnamento cattolico subisce una forte diminuzione delle sue scuole elementari con l'eccezione di alcune regioni come la Bretagna, la Vandea, l'Alsazia-Lorena che resistono meglio... Al contrario, l'insegnamento medio generale e professionale si sviluppa. Ma allo stesso modo si sviluppa l'insegnamento medio generale e professionale statale, che diventa gratuito. Questo rappresenta un handicap per l'insegnamento cattolico che, a causa degli eventi, diventa privilegio per i giovani delle classi sociali più agiate.

Dopo il secondo conflitto mondiale, verso gli anni '50, questa libertà di insegnamento del tutto teorica, che non ha possibilità di essere esercitata, a causa della mancanza di mezzi economici, crea una situazione difficile per molte famiglie che vorrebbero mettere a disposizione dei loro figli i servizi della scuola cattolica.

Timidi tentativi d'apertura vengono fatti grazie alle leggi « Bar-

rangè » e « Marie » che accordano alle famiglie borse di studio per gli allievi che accedono alle scuole private. Ciò rappresenta un rimedio, un po' più di giustizia, ma non è certamente una soluzione che risolva il problema.

Infine, la legge del 31 Dicembre 1959 ha voluto portare una soluzione al problema dell'insegnamento privato, anche se sarebbe più realistico parlare di « insegnamento cattolico », problema che avvelena l'atmosfera pubblica francese, dopo l'avvento della III Repubblica.

Questa legge offre la possibilità agli istituti d'insegnamento privato, con alcune condizioni, di stabilire un contratto semplice o di associazione con lo stato. Quest'ultimo s'incarica della retribuzione degli insegnanti e partecipa anche alle spese di gestione. Esamineremo sommariamente il contenuto di questa legge nel corso della III^a parte di questa comunicazione.

2. L'insegnamento tecnico-professionale.

Abbiamo per ora dato un'occhiata all'evoluzione dei rapporti dell'insegnamento privato con il potere, in Francia, nel corso dei secoli passati. Adesso possiamo vedere qual'è stato il posto e l'evoluzione dell'*insegnamento tecnico*, della formazione professionale, nel corso di questo stesso periodo.

Sotto l'Ancien Règime la formazione professionale era assicurata essenzialmente dalle corporazioni. La legge « Le Chapelier » del 1791, con la soppressione delle corporazioni ha scompigliato l'apprendistato. E i giovani sono stati le prime vittime di questo stato di disorganizzazione che ha coinciso con l'avvento del mondo industriale.

In effetti, durante tutto il corso del XIX Secolo, sotto la spinta dello sviluppo industriale e delle sue esigenze, si sono create scuole tecniche di livello superiore: École Centrale, École des Arts et Métiers (istituto tecnico industriale) o di livello medio: Écoles Nationales Professionnelles (scuole di formazione professionale). Ma l'iniziazione industriale di livello elementare, la *formazione professionale pratica*, è svolta soltanto sporadicamente da alcuni imprenditori, da società filantropiche, e più tardi, da alcune camere di commercio che creano delle scuole-officina. È qui che si svolge l'azione efficace e decisamente opportuna dei Fratelli delle Scuole Cristiane, di opere simi-

li a quelle degli Orphelins Apprentis d'Auteil o l'azione di Don Bosco con i suoi Salesiani. Ciò è riconosciuto sul piano storico universalmente.

La « legge Astier » del 25 Luglio 1919 organizza il livello elementare dell'insegnamento tecnico in Francia con l'istituzione di corsi professionali gratuiti ed obbligatori per gli apprendisti formati dalle imprese industriali e commerciali. Questi corsi, della durata minima di 100 ore all'anno, vengono attestati dopo tre anni da un « Certificato d'idoneità professionale ».

La legge del 13 Luglio 1925 che obbliga le imprese a versare una *Tassa di qualificazione professionale* (0,4% del totale dei salari) destinata allo sviluppo dell'insegnamento tecnico, indica un passo avanti verso lo sviluppo della formazione professionale. Questa tassa di qualificazione professionale che può essere versata direttamente dalle industrie alle scuole professionali che siano riconosciute idonee alla formazione di una mano d'opera qualificata, ha costituito una seria possibilità di sviluppo delle scuole private create dalle stesse industrie (Michelin, Renault, l'azienda ferroviaria) ed, in modo particolare, dalle scuole tecniche cattoliche. E ciò fino ai giorni nostri.

L'intermezzo del governo di Vichy segna una certa apertura verso l'insegnamento privato. La legge che proibiva ai religiosi d'insegnare è soppressa il 3 Settembre 1940. I Centri di formazione professionale per i giovani, istituiti nel 1939, si sviluppano: se ne contano 860 nel 1944. Sono sovvenzionati dallo Stato e spesso gestiti da movimenti giovanili, come la J.O.C. o da associazioni private cattoliche. Grazie al contributo della « tassa di qualificazione professionale », e a motivo della sua collaborazione occasionale con industriali, l'insegnamento cattolico gode, negli anni '50, rispetto a quello generale, di un'esistenza meno problematica: comunque accoglie con soddisfazione la « legge Debrè ». Così quasi tutte le scuole tecniche cattoliche stipulano un contratto d'associazione con lo stato dopo il 1960.

3. Situazione attuale

Dopo questo rapido ed incompleto quadro storico sulle vicissitudini dell'insegnamento cattolico in Francia, arriviamo all'attuale situazione: *la libertà d'insegnamento esiste* ed è tuttora garantita dal-

le leggi che abbiamo ricordato. Le restrizioni imposte a questa libertà dalle leggi del 1 luglio 1907 e del 7 Luglio 1904 che proibivano ai Membri delle Congregazioni di dirigere una scuola o d'insegnare, sono ormai in disuso o sono state soppresse.

Ma questa libertà d'insegnamento risulta in qualche modo limitata:

3.1. *Di diritto*: a causa del controllo che lo Stato si riserva sul funzionamento delle scuole (igiene, sicurezza, titoli d'insegnamento...) ed anche dal suo « monopolio » per la distribuzione dei titoli e dei diplomi.

3.2. *Di fatto*: soprattutto dalle possibilità di finanziamento di questo insegnamento privato. La legge del 31 dicembre 1959 tende proprio a correggere, almeno parzialmente, attraverso la disponibilità di *mezzi finanziari*, questo decisivo ostacolo alla libertà d'insegnamento. Dopo la pubblicazione di questa legge, tenendo anche conto dei successivi testi che l'hanno adattata, rimangono due possibilità all'insegnamento privato:

3.2.1. *L'istituto non sollecita il beneficio della legge del 31 Dicembre 1959*. In questo caso ogni cittadino francese ha la completa libertà di aprire una scuola d'insegnamento generale o tecnica senza dover chiedere l'autorizzazione, ha unicamente l'obbligo di produrre una dichiarazione d'apertura alle diverse autorità abilitate ad effettuare i controlli previsti dalla legge. Inoltre il direttore e tutti gli insegnanti, nel caso di insegnamento tecnico, devono essere in possesso dei titoli necessari.

La libertà pedagogica (metodi d'insegnamento, programmi, orari e libri scolastici) risulta, in questo caso, molto ampia se non addirittura totale. Ma un simile tipo d'istituto non usufruisce di alcun aiuto finanziario da parte dello Stato.

3.2.2. *L'istituto sollecita il beneficio della legge 31 Dicembre 1959*. In questo caso l'apertura è condizionata ad *un consenso da parte dello Stato*, se si tratta di un contratto semplice, o ad un *contratto d'insegnamento* se l'istituto sollecita un contratto associativo. I contratti prevedono l'assunzione da parte dello Stato dell'onere di retribuzione agli insegnanti. Nel caso di contratto associativo, lo stato partecipa anche alle spese di gestione dell'istituto. In cambio la li-

bertà pedagogica dell'istituto è ridotta nel caso di contratto semplice e lo è ancor di più nel caso di contratto associativo.

Inoltre la legge prevede l'apertura delle scuole sotto contratto a « tutti i bambini senza distinzione di classe, di pensiero e di religione », ed esige che l'insegnamento sia impartito « *conservando il proprio carattere...* nel rispetto totale della libertà di coscienza dell'allievo ».

Risulta dai termini della legge che in una scuola sotto contratto sia assicurato il rispetto dei convincimenti religiosi o filosofici degli allievi e delle loro famiglie. Comunque il « carattere proprio » dell'insegnamento, all'interno di un Istituto riconosciuto dalla legge, permette alla direzione e all'insieme del corpo insegnante di mantenere un clima generale di formazione a base di principi religiosi.

Insomma, la legge che ha permesso all'insegnamento privato di stabilire dei contratti con lo Stato, gli ha anche messo a disposizione una certa agiatezza economica; ma questa risulta legata ad un numero non trascurabile d'obblighi.

Questa è comunque la soluzione scelta, volenti o nolenti, da quasi tutti gli istituti cattolici d'insegnamento generale o tecnico. Questi hanno potuto, così, continuare il loro compito d'insegnare, malgrado la crisi delle vocazioni sacerdotali e religiose, permettendo ai laici impegnati nell'insegnamento cattolico di collaborare maggiormente, di assumere integralmente il loro posto e di accettare delle responsabilità direzionali in maniera sempre più ampia.

Inoltre, negli istituti sotto contratto, con l'insegnamento che è diventato quasi gratuito, nel corso dell'ultimo ventennio, è stato possibile far accedere un gran numero di giovani delle classi più modeste, culturalmente ed economicamente.

Se facciamo un *breve bilancio dell'esperienza dei contratti*, le cifre ci mostrano che l'insegnamento cattolico ha progredito nell'ultimo ventennio. Si calcolano in Francia quasi 12 milioni di bambini o giovani scolari (esclusi gli studenti superiori). In questo quadro totale, l'insegnamento cattolico accoglie nel 1982 più di 2 milioni di allievi, divisi in 10.000 istituti dall'asilo ai licei d'insegnamento generale, professionale o agricolo. Il corpo dei professori comprende circa 150.000 insegnanti ed educatori, nel quale i sacerdoti ed i religiosi sono una parte minima. Dobbiamo inoltre contare circa 30.000 persone, non insegnanti, che partecipano alla vita degli istituti.

Nell'insieme dell'insegnamento cattolico in Francia, *quello tecni-*

co occupa una sua posizione modesta, ma consistente. Si calcolano attualmente, 180.000 giovani scolarizzati nell'insegnamento tecnico *privato*. L'insegnamento *cattolico* raccoglie nei suoi istituti, circa 2/3 di questo totale, ovvero 120.000 allievi, che rappresentano il 15% degli allievi del settore tecnico in Francia.

La sua caratteristica è orientata verso la formazione alle professioni « terziarie », scelte dai 2/3 degli allievi. Questa situazione è dovuta, in modo particolare, all'azione tenace delle Congregazioni femminili di insegnanti, come le Suore di St. Vincent de Paul.

Non posso fare a meno di citare anche l'*insegnamento agricolo*. Si tratta di un settore a parte. È attualmente legato al Ministero dell'Agricoltura mentre, sia l'insegnamento generale che quello tecnico, sono legati al Ministero dell'Educazione. L'insegnamento agricolo riguarda più di 120.000 giovani dei quali il 60% frequenta un istituto privato. L'insegnamento agricolo cattolico conta 40.000 allievi, dei quali 30.000 frequentano aziende agricole a conduzione familiare. Quest'insegnamento agricolo cattolico privato è stato sostenuto e finanziato fino a questi anni, dal Ministero dell'Agricoltura, più liberamente di quanto lo siano stati gli altri rami dell'insegnamento, dal loro Ministero.

Bisognerebbe, inoltre, almeno ricordare il problema della *formazione permanente* che interessa soprattutto gli adulti, ma anche i giovani lavoratori. Fu codificata in Francia da una legge del 1971 che prevede contribuzioni del « padronato » per le risorse necessarie al suo funzionamento. Numerosi istituti cattolici tecnici cooperano a questa formazione in collaborazione con le organizzazioni padronali e sindacali.

È giunta l'ora di concludere. Sembra, dopo questo breve accenno allo stato dell'insegnamento cattolico in Francia che, malgrado le limitazioni imposte dalla legislazione, possibilità d'azione educativa ne esistano nel nostro Paese nel 1982, in modo particolare per la preparazione dei giovani alla professione. Ma il compito non è facile: sono necessari tenacia ed entusiasmo, sia per quel che riguarda l'avvicinamento dei giovani, sia per la formazione e l'animazione di una équipe educativa all'interno dell'istituto. In qualità di figli di D. Bosco, queste difficoltà non debbono arrestarci. Don Bosco, educatore per eccellenza, rimane per noi tutti una fonte di forza e di luce. Le nostre scuole professionali di Nizza, Marsiglia, Giel o Caen, senza

tralasciare quelle che sono dirette ed animate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, stanno ad indicare che un buon lavoro viene svolto sulle sue tracce e ha ancora qualcosa da dire ai giovani del 1982.

Sono costretto ad aggiungere una nota triste. In effetti questa relazione indica la situazione fino al Maggio 1982. Voi tutti sapete che serie minacce pesano sulla libertà d'insegnamento attualmente in Francia. Se le tesi degli ideologi più esaltati tra quelli che sono attualmente al governo avessero la meglio, andremo incontro a nuove gravi difficoltà. Abrogare, anche parzialmente, l'attuale legislazione relativa all'esercizio della libertà d'insegnamento per rafforzare il monopolio di Stato apparirebbe, alla stragrande maggioranza dei francesi, secondo i sondaggi, un crimine, una assurdità. Non so dirvi come evolverà la situazione. L'avvenire è incerto e a molti responsabili *appare oscuro*.

Fonti d'informazione consultate:

FONTAINE N., *La liberté d'enseignement*, UNAPEC, 1978.

COMITÉ NATIONAL DE L'ENSEIGNEMENT CATHOLIQUE, *L'enseignement catholique face à l'avenir*.

UNETEP, *Vade Mecum du chef d'Etablissement d'enseignement technique*.

LEON A., *Histoire de l'Enseignement en France*, coll. Que sais-je?, PUF, Paris.